

Narrazioni

# Un'odissea alcolica in cerca di fama



L'autore Charles Jackson

Luigi Pingitore

Che cosa poteva interessare in quel 1943, lacerato dai tormenti e dalla barbarie della seconda guerra mondiale, la lotta solitaria e disperata di un singolo individuo contro se stesso e il proprio demone autodistruttivo? È probabile che fu questa domanda a spingere l'editore Simon & Schuster a rifiutare il manoscritto di *Giorni perduti*, opera di Charles Jackson, all'epoca sconosciuto signore di colore che aveva alle spalle qualche tentativo di racconto e nulla più.

Il suo romanzo uscì nel 1944 e divenne in poco tempo un bestseller da mezzo milione di copie; qualche tempo dopo ci fu anche lo splendido film di Billy Wilder, che vinse alcuni Oscar e che soprattutto fece piazza pulita di quella dicotomia Storia-storie, dimostrando come, nonostante le sirene di quella colossale tragedia, ci fossero ancora persone disposte ad appassionarsi alle lotte individuali, alle piccole, eroiche e frastornate

Il romanzo Torna con **Nutrimenti** «Giorni perduti» di Jackson, capolavoro ritrovato

gion narra *Giorni perduti*, pubblica-

to in Italia da **Nutrimenti** (pagg. 352, euro 18, trad. Simone Barillari). Un vagabondaggio di cinque giorni e cinque notti, compiuto dallo scrittore di incerta fama Don Birnam, che si muove a casaccio per le strade di New York, ossessionato da una sola idea: bere. Bere per dimenticare, bere per ricordare, bere per non pensare al perché ormai ha come unico desiderio quello di bere. O più probabilmente bere per non sentirsi più insignificanti di fronte alle vaste tragedie universali.

Oggi quel romanzo, che fece impallidire perfino Malcolm Lowry, il re degli scrittori alcolici, ritorna in libreria senza aver perso nulla della sua carica nichilista e disperata. *Giorni perduti* è un romanzo joyciano nel senso più limpido del termine, ricco di mille citazioni e riferimenti, da Shakespeare a Thomas Mann, da Fitzgerald (a proposito di splendidi bevitori) a Dostoevskij (altro nume tutelare nel campo delle ossessioni). Nonostante il successo fortissimo del romanzo, Jackson sembrò non ricavarne alcun beneficio. Morì poco anni dopo, suicida, e perseguitato dall'ombra invadente e ossessiva del suo libro migliore, incapace di trovare ancora una volta un'ispirazione che fosse minimamente all'altezza di quella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

